

Valentina Olivato

I cercatori di lucciole



Collana
STRAKAR

ISBN 979-12-81311-04-6

Copyright © 2024 – KaiFab Edizioni
Via Delle Magnolie 23/B – 90144 – Palermo
Marchio editoriale di proprietà
della Green Avenue School Soc. Coop.

info@kaifabedizioni.com
www.kaifabedizioni.com

Prima edizione gennaio 2024

Testo
Valentina Olivato

Illustrazione di copertina
Marti Menta

Progetto grafico e impaginazione
Elisabetta Tiberio

Stampa
Fotograph (Palermo)

Indice

1. Mora, una ragazzina selvatica come un frutto	5
2. Zia Tilla e le vacanze	9
3. Il mistero delle lucciole scomparse	15
4. Dove sono le lucciole?	21
5. Il bosco e i suoi abitanti	27
6. Dopo la febbre	31
7. L'arrivo della scienziata	37
8. La storia del villaggio Milleluci	41
9. Il fumo nero della fabbrica	45
10. L'alleanza	49
11. L'esplorazione del bosco	55
12. La caduta	59
13. Il Regno degli Equilibri Spezzati	69
14. Il Pozzo Senza Fondo	83
15. La casetta diroccata	85
16. Le lucciole si sono spente	87
17. Ritorno a casa	91
18. Il discorso in piazza	95

Capitolo 1

Mora, una ragazzina selvatica come un frutto

Per incontrare Mora, la protagonista di questo libro, dovete chiudere gli occhi. Con le palpebre ben pigiate e la fantasia pronta a liberarsi e a portarvi via, immaginate il cucuzzolo di una montagna. Poco distante dalla cima innevata, attraverso un piccolo altipiano ben riparato, soffia un gran vento. Lì i cespugli gonfi di more si piegano e i fiori selvatici sussurrano parole misteriose.

Imbrattata di terra, tra le foglie lucide di rugiada, potrete scorgere Mora. Ha i capelli neri arruffati e il vestito strappato in più punti. È una ragazzina alta e magra con le braccia a

penzoloni e gli occhi vispi che non si fermano mai. Canticchia mentre raccoglie le more e ogni tanto parla con il suo amico Teo, un bimbo basso, tondo e dallo sguardo dolce.

«Le more di quest'anno sono buonissime!» esclama Mora mentre ne inghiotte una.

«Secondo me erano più buone quelle dell'anno scorso» replica sconsolato Teo. Ha un atteggiamento malinconico da quando è nato. Piange facilmente e il suo cuore batte di tristezza e nostalgia. Ogni tanto sorride, ma non è mai un sorriso pieno, si trasforma subito in un'espressione che scivola via.

Completamente diversa è Mora, che con la sua energia coglie alla sprovvista, guadagna attenzioni, ma anche rimbrotti. È svelta e irriverente. Sparge sorrisi, per poi fuggire via. Uno strano ritmo percorre il suo corpo ossuto, sta ferma raramente. Più spesso balla, corre, cerca animaletti nei boschi. Vive in una città rumorosa, ma trascorre l'estate con la zia Tilla, una donna seria e calma, in una casa di legno che si trova oltre l'altipiano. Le stanze sono ordinate e precise, ma ogni estate, dopo l'arrivo di Mora, tra i mobili spuntano tracce di briciole di pane e

fogli stropicciati con tentativi di disegni. All'ora di cena la chiama a gran voce, le sue parole riempiono la valle. Anche oggi inizia a gridare il suo nome: «Mora! Mora! Il pranzo è pronto!».

Mora guarda Teo con disappunto.

«Dobbiamo già rientrare, che noia. Poi non ho fame, ho mangiato troppe more!» esclama triste.

«Anche mio nonno mi starà cercando. Meglio andare, non voglio avere guai» risponde il ragazzino. Vive solo con il nonno e quando Mora prova a chiedergli dove siano i suoi genitori risponde semplicemente che non ci sono. Forse la sua tristezza dipende da questo mistero.

«Potremmo dire che non abbiamo sentito e andare ancora più in là, in cerca delle more più grosse e golose.»

«No! Così ci metteremo nei guai!» obietta Teo.

«E va bene! Sei il solito noiosone! Spero almeno che la zia abbia cucinato qualcosa di buono» ribatte sconsolata.

Insieme si incamminano verso le loro case, mentre la voce della zia Tilla risuona ancora vagamente.